ANNO XXXVI. Sabato, 24 Novembre 1883 NUM. 323.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 8 —	£ 2	£ 4	£ 16
Roma	» 20 —	» 7	» 12	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 5	» 10	» 20
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 10	» 34	» 68
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 25	» 48	» 96

Gli abbonamenti scadono nell'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo d'Ida Guardiola, 52. — Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. — L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamenti, se non quelli spediti a mezzo vaglia postale.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, vicolo della Guardiola, 52. Roma. — Rappresentante a Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Avviso

La ***Redazione*** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'***Amministrazione*** e la ***Tipografia*** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 23 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

Pare decisamente che questa volta, le trattative fra la China e la Francia siano volte a che le operazioni nel Tonkino siano imminenti.

Un dispaccio da Parigi ci annuncia che la China invii alla potenze, in data del 19 corrente, una nota colla quale annuncia la sua decisione di resistere alla Francia. D'altra parte telegrafano da Saigon, che tutti i rinforzi e le provviste dalla Francia sono arrivate a Haiphong, e furono diretti subito verso Hanoi. A meno che non sopraggiungano nuovi ostacoli, ciò che pare trattandosi della questione del Tonkino è ancora possibile), la guerra dovrebbe dunque cominciare fra pochi giorni. È una impresa che incontrerà il biasimo di moltissimi fra gli uomini politici francesi, di tutti i giornali indipendenti, e di quasi tutta l'opinione pubblica in Francia, le quale vorrebbe che il governo cessasse i suoi sforzi, invece che a lontane e costose spedizioni, a rialzare il prestigio del paese ed aiutare lo sviluppo commerciale ed industriale ch'è in grande decadenza. Ad ogni modo ora la Francia è impegnata e si deve attendere il risultato dell'impresa.

Un telitero da Belgrado, 10, alla *Politische Correspondenz*, dà i seguenti particolari sull'origine e lo sviluppo della insurrezione serba:

Senza voler prevenire i risultati dei giudizi statari, si può già affermare che i capi diretti dell'insurrezione furono i coperti del partito radicale. Dal Comitato centrale radicale di qui partirono tutte le istruzioni, ed il manifesto che precedè immediatamente l'insurrezione, venne pur qui redatto. Il « governo nazionale, » un Comitato esecutivo che si doveva scegliere di venti membri, era già formato ed entrò, in azione nei primi giorni di questo mese. Grandi quantità di bombe, *tirolesi*, sulla quale v'era l'iscrizione: *Zu Narodna slobodu*, (per la libertà del popolo), vennero date in parecchie località ai distretti dell'Est. L'organizzazione militare era regolata sino agli infimi particolari. Gli insorti erano ripartiti in battaglioni, compagnie, squadre, e si erano già nominati tutti i comandanti. I distaccamenti si recarono sul teatro dei disordini — ma alla testa bande, e precedenti da un trombettiere, il quale segnò subito tutti i segnali usati dai militari. L'occupazione delle gole di Crnitchrodzim, il 6 contrassegnò dalle bande presso Wratarnitza e la occupazione di esse compete attualmente un'aperta direzione militare.

La supposizione che dalla forza base ad insorgere, o quali non abbiano preso affatto all'esercito regio, diedero la direzione alla insurrezione, mentre trovare la sua conferma in questi fatti.

Chi supponesse che l'insurrezione della magioranza radicale della Scupzina e le conseguenze costituzionali derivanti dai fatti di questa maggioranza abbia spinto i capi del partito radicale sulla via dell'illegalità, non terrebbe conto del fatto che l'insurrezione fu un'opera da lungo tempo preparata, che i lavori preparatori sono di data precedente alle elezioni ed al cambiamento ministeriale che vi succedè. L'ambizione, che in conformità al volere dei re, venne diretta sulla massima imparzialità, darà senza dubbio per risultato che la qualunque modo sarà fatta formata la situazione parlamentare in Serbia, questa non sarebbe stata risparmiata dal movimento rivoluzionario.

La nazione serba non ha alcun motivo di malcontento ed il paese nessuna ragione politica per rovesciare le condizioni attuali. È pure dimostrato che il movimento, sebbene fosse cominciato dai capi di un partito, non abbe origine dall'interno, ma fu portato qui dall'estero. Quegli elementi di agitazione che hanno trovato l'ex metropolitano Michele, tre ultimamente se sono a Rastchuk, i quali volevano fare un quasi pretendente del principe Peter Karageorgevitch, parve alla quale egli sino a poco tempo fa non pensava affatto, furono essi che lungo tempo prima della elezioni di settembre posero mano ad una opera ch'ora desiderata a spingere fuori la Serbia dalla via normale del suo progresso pacifico. Una nota della quale annuncia la sua decisione di resistere alla Francia. D'altra parte telegrafano da Saigon, che tutti i rinforzi e le provviste dalla Francia sono arrivate a Haiphong, e furono diretti subito verso Hanoi. A meno che non sopraggiungano nuovi ostacoli (ciò che trattandosi della questione del Tonkino è ancora possibile), la guerra dovrebbe dunque cominciare fra pochi giorni. È una impresa che incontrerà il biasimo di moltissimi fra gli uomini politici francesi, di tutti i giornali indipendenti, e di quasi tutta l'opinione pubblica in Francia, la quale vorrebbe che il governo cessasse i suoi sforzi, invece che a lontane e costose spedizioni, a rialzare il prestigio del paese ed aiutare lo sviluppo commerciale ed industriale ch'è in grande decadenza. Ad ogni modo ora la Francia è impegnata e si deve attendere il risultato dell'impresa.

Un telitero da Belgrado, 10, alla *Politische Correspondenz*, dà i seguenti particolari sull'origine e lo sviluppo della insurrezione serba:

Senza voler prevenire i risultati dei giudizi statari, si può già affermare che i capi diretti dell'insurrezione furono i coperti del partito radicale. Dal Comitato centrale radicale di qui partirono tutte le istruzioni, ed il manifesto che precedè immediatamente l'insurrezione, venne pur qui redatto. Il « governo nazionale, » un Comitato esecutivo che si doveva scegliere di venti membri, era già formato ed entrò, in azione nei primi giorni di questo mese. Grandi quantità di bombe, *tirolesi*, sulla quale v'era l'iscrizione: *Zu Narodna slobodu*, (per la libertà del popolo), vennero date in parecchie località ai distretti dell'Est. L'organizzazione militare era regolata sino agli infimi particolari. Gli insorti erano ripartiti in battaglioni, compagnie, squadre, e si erano già nominati tutti i comandanti. I distaccamenti si recarono sul teatro dei disordini — ma alla testa bande, e precedenti da un trombettiere, il quale segnò subito tutti i segnali usati dai militari. L'occupazione delle gole di Crnitchrodzim, il 6 contrassegnò dalle bande presso Wratarnitza e la occupazione di esse compete attualmente un'aperta direzione militare.

La supposizione che dalla forza base ad insorgere, o quali non abbiano preso affatto all'esercito regio, diedero la direzione alla insurrezione, mentre trovare la sua conferma in questi fatti.

Chi supponesse che l'insurrezione della maggioranza radicale della Scupzina e le conseguenze costituzionali derivanti dai fatti di questa maggioranza abbia spinto i capi del partito radicale sulla via dell'illegalità, non terrebbe conto del fatto che l'insurrezione fu un'opera da lungo tempo preparata, che i lavori preparatori sono di data precedente alle elezioni ed al cambiamento ministeriale che vi succedè. L'ambizione, che in conformità al volere dei re, venne diretta sulla massima imparzialità, darà senza dubbio per risultato che la qualunque modo sarà fatta formata la situazione parlamentare in Serbia, questa non sarebbe stata risparmiata dal movimento rivoluzionario.

La nazione serba non ha alcun motivo di malcontento ed il paese nessuna ragione politica per rovesciare le condizioni attuali. È pure dimostrato che il movimento, sebbene fosse cominciato dai capi di un partito, non abbe origine dall'interno, ma fu portato qui dall'estero. Quegli elementi di agitazione che hanno trovato l'ex metropolitano Michele, tre ultimamente se sono a Rastchuk, i quali volevano fare un quasi pretendente del principe Peter Karageorgevitch, parve alla quale egli sino a poco tempo fa non pensava affatto, furono essi che lungo tempo prima delle elezioni di settembre posero mano ad una opera ch'ora desiderata a spingere fuori la Serbia dalla via normale del suo progresso pacifico. La guerra dovrebbe dunque cominciare fra pochi giorni. È una impresa che incontrerà il biasimo di moltissimi fra gli uomini politici francesi, di tutti i giornali indipendenti, e di quasi tutta l'opinione pubblica in Francia, la quale vorrebbe che il governo cessasse i suoi sforzi, invece che a lontane e costose spedizioni, a rialzare il prestigio del paese ed aiutare lo sviluppo commerciale ed industriale ch'è in grande decadenza. Ad ogni modo ora la Francia è impegnata e si deve attendere il risultato dell'impresa.

Un telitero da Belgrado, 10, alla *Politische Correspondenz*, dà i seguenti particolari sull'origine e lo sviluppo della insurrezione serba:

Senza voler prevenire i risultati dei giudizi statari, si può già affermare che i capi diretti dell'insurrezione furono i coperti del partito radicale. Dal Comitato centrale radicale di qui partirono tutte le istruzioni, ed il manifesto che precedè immediatamente l'insurrezione, venne pur qui redatto. Il « governo nazionale, » un Comitato esecutivo che si doveva scegliere di venti membri, era già formato ed entrò, in azione nei primi giorni di questo mese. Grandi quantità di bombe, *tirolesi*, sulla quale v'era l'iscrizione: *Zu Narodna slobodu*, (per la libertà del popolo), vennero date in parecchie località ai distretti dell'Est. L'organizzazione militare era regolata sino agli infimi particolari. Gli insorti erano ripartiti in battaglioni, compagnie, squadre, e si erano già nominati tutti i comandanti. I distaccamenti si recarono sul teatro dei disordini — ma alla testa bande, e precedenti da un trombettiere, il quale segnò subito tutti i segnali usati dai militari. L'occupazione delle gole di Crnitchrodzim, il 6 contrassegnò dalle bande presso Wratarnitza e la occupazione di esse compete attualmente un'aperta direzione militare.

La supposizione che dalla forza base ad insorgere, o quali non abbiano preso affatto all'esercito regio, diedero la direzione alla insurrezione, mentre trovare la sua conferma in questi fatti.

Chi supponesse che l'insurrezione della maggioranza radicale della Scupzina e le conseguenze costituzionali derivanti dai fatti di

GL'INGLESI IN EGITTO

Gli inglesi si preparavano a sgombrare l'Egitto, o, almeno, a ritirare la maggior parte delle loro truppe, lasciando, solamente, presso Suez un nucleo di guarnigione ed Alessandria. Ma pare che il signor Gladstone dimostrava quanto fossero sinceri le dichiarazioni da lui fatte il giorno dell'occupazione. L'Inghilterra non mirava punto ad annettersi l'Egitto, ed il governo inglese non aveva simile a quello che i francesi hanno stabilito a Tunisi. Lo scopo suo era unicamente di assicurarsi l'ordine, l'autorità del Kedive, il mantenimento degli impegni finanziari verso l'Europa. A tal uopo il governo inglese stimava sufficiente una specie di supremazia morale.

Le buone disposizioni del ministero furono accolte da principio con segni di incredulità. Eppure i fatti le hanno confermate. All'Inghilterra stava a cuore di assicurarsi la libera comunicazione con la India, non già il possesso dell'Egitto, ed ora è pur chiaro che ora in buona fede quando invitava le altre potenze ad unirsi a lui in quell'opera di pacificazione.

Ma i suoi calcoli andarono errati, ed oggi il governo inglese si trova circondato da gravissime difficoltà.

L'insurrezione del Sudan si è estesa e rafforzata. Le truppe inviate a combatterla, sotto il comando del generale Hicks, furono sconfitte, e quella ricca provincia si può dire interamente perduta per l'Egitto.

E ciò è avvenuto durante l'occupazione inglese, ciò mentre l'Inghilterra ora risponsabile dell'integrità del territorio e dei possedimenti egiziani.

Può il governo inglese, in tale stato di cose, ritirare la sua truppe, come avevo deciso di fare? Non è per l'Inghilterra un debito d'onore il ricongiustare il Sudan? Già vediamo che i giornali inglesi non sono unanimi nel domandare che il richiamo delle truppe dall'Egitto sia sospeso. E, per verità, non è solamente l'insurrezione del Sudan che desta inquietudini; il pericolo sta nelle condizioni stesse dell'Egitto. Chi può guarantire che, partite le truppe inglesi dal Cairo, l'autorità del Kedive continui ad esservi riconosciuta e rispettata? che le ire della plebe non si volgano nuovamente contro gli stranieri? che non scoppi nell'Egitto non ricada nello stato di anarchia, in cui si trovava prima dell'occupazione inglese?

Non bastano pochi mesi per ordinare fortunatamente paese e mutarvi lo spirito pubblico. Il prima e doloroso che gli inglesi han se ne vadano, è ora, certamente, il Kedive. Avrebbe fatto volentieri a meno del loro intervento, ma le conseguenze di questo sarebbero per lui ben più gravi, se oggi, ch'egli è moralmente assicurato, gl' inglesi gli togliessero anche il loro appoggio materiale.

Da ciò il necessità come anche gli uomini più prudenti e previdenti quelle volte s'ingannino. Il governo inglese vede ora, come l'occupazione dell'Egitto gli abbia imposto obblighi ben maggiori di quelli che aveva creduto di assumere.

E vero, d'altro canto, che l'Inghilterra non si è posta in questo gingnaio colla coscienza. Se ha mai negato che oltre potenze fossero interessate nella questione egiziana, e se ne ha una prova nella premura con cui si è ad esse indirizzata affinchè non la lasciassero sola.

Non è rechiedibile meraviglia, pertanto, che, rendendosi più difficili le condizioni dell'Egitto, l'Inghilterra rincavasse quelle proposte per ottenere fin dal primo momento un qualche risultato, ed in seguito uno sviluppo calmo, tranquillo, progressivo, positivo, ed avrebbe dato contentezza intera ai creditori. Ora proseguiamo ad esaminare che cosa si può o si deve ottenere con quello che abbiamo.

A conoscere la legge non vi è alcun merito: è stampata da tanto tempo, e non è proprio difficile a capirsi, almeno per noi; ma bisogna conoscerla per poterla giudicare con cosa si capisca, e non si vuol intendere; perchè è note che si sta la peggio quando mancano le buone parole.

Stiamo, intanto, tuttora in stessa di conoscere che cosa abbia fatto il ministero delle pubbliche istruzione, dal giorno in cui venne pubblicato il regolamento, fino al 15 novembre in cui noi abbiamo dovuto manifestare le nostre penose impressioni nel veder poco curato quanto riguarda la classe degli studenti; la più importante, perchè comprende in sè i due rapporti *milizia* e *scuola*; classe che avrebbe dovuto ricompire le prime liste, e *non già possibile in tutte le principali città la nomina delle presidenze locali.*

Ed a proposito di tali presidenze, avremmo creduto opportuno si fosse spiegato in una delle tante circolari, come devono regolarsi le elezioni delle presidenze; qualcuno alle prime adunanza non prendano parte il terzo del numero dei soci, necessario a far rimanere valida la votazione: perchè l'art. 13° del regolamento, ci lascia al buio nove questo importante.

Circa il ripartir libere nessuna novità abbiamo appreso, all'infuori di dover ringraziare due bravi di penna già cognite, che genericamente trattano la questione. A noi è grato mattarel invece sulle vie pratiche; perchè, non solo desideriamo, ma vogliamo, come ce lo concede la legge, superiore a tutti, che il Tiro a segno nazionale funzioni presto, bene, nell'interesse del paese, e non per dare soddisfazione ad uno piuttosto che ad altro: lo diciamo a lo ripetiamo, si sta nell'istituzione che deve rimanere; non quanto può concernere la persone che son caduche e pass-ggere.

La legge ora, quale la votò il Parlamento, legge che appoggiata a *buoni regolamenti*, e messa in esecuzione da individui abili, risoluti, di fede e convinti, può dare ai nostri savogi alla patria: bisogna dunque passare a fatte funzionare.

È provato che cosa da solo, con la sua rigida applicazione, non basta a far sorgere in Italia quelle schiere di tiratori che taluni avevano sperato. Si sarebbe dovuto compiacere fin dal primo momento, quando l'individuale istinto non esiste, o è ben vermente utile, la s'incoraggi e se ne faccia tesoro: si ricerchi chi può far volere la propria influenza e si utilizzi: ma non si corre invece il rischio di disgustare anche i ben voleti, non brani di articoli fuori proposito.

Pel riparto libero, bisogna provvedere con norme più esplicite di ciò che dice il regolamento. È necessario conoscere quali siano quelli che possiedono ai tiratori abili individualmente, ed ai componenti la vecchio Società, il poter garantire ai soci quanto, qualità e specialità delle armi, dei bersagli e delle munizioni.

Non non facciam mancione di Società alcune; ma, a quelle veramente benemerite di tale istituzione, usiamo i dovuti riguardi, per sentimento di gratitudine e riconoscenza, che sono le più nobili manifestazioni di animi gentili e delicati. Non vogliamo dimenticare la Società Romana nè vogliamo, in mezzo mille stretazze che formano lo speciale loro merito, mantenersi ferme nel far propaganda, nell'affrontare e sopportare con animo impiego di tempo e di denaro, per di vedere andare innanzi tale istituzione!

Nè crediamo possa farsi e meno di certi elementi: per cui troveremmo opportuno di usar anche con essi atteneri modi, avendo sempre come la valentia dà loro diritto a speciali riguardi, e rammentandoci che i buoni tiratori, i bravi mestri, i veri ammaestratori non li improvvisano nè la legge, nè il regolamento; e ad essi nuovo può menomare il prestigio di cui i *fatti*, e non le parole, li circondarono.

Non obbliamo che la sul poligono, ci vogliono retti principii, buon metodo, costante esercizio, e quanto è negli regolarmente disposti, intelligenze ben indirizzate per toccare nel segno; altrimenti impiegheremo degli inutili spari, si fa niente più che del rumore gettando denari all'aria. Ci stia dinnanzi che *gli spari si ordinano*; *ma il tiro non si comanda.*

E par dirigere *in massa* ci vuole abilità, prontezze, perspicacia ed animo risoluto e fermamente, con armi sommamente micidiali; qualche grave inconveniente può pure aver luogo. Di tutte ciò ne riparleremo dopo le prime prove, che speriamo saranno vermente risultar splendide per onor nostro.

Nel credismo che tutto possa esprimersi nei giornali, ma, come dese opportunamente alla Camera il ministro Ghiglieri, senza però condirlo con modi che cortesi.

Intanto che la legge vada innanzi coll'opera del governo, appoggiata dallo slancio delle popolazioni, e dia prosperi ed vivi risultati,

Conoscendo non solamente la legge ed il regolamento, me anche il tiro, son ci acconsentiamo soltanto del numero; ma vogliamo pure la qualità dei soci come tiratori, per ottenere la gara alla legge ed al regolamento fa d'uopo assolutamente congiunti buoni statuti scientifici, rigido a savio norma, prontezza, zelanti, igdirizzo patriottico ed ordinato.

Se sarà il caso tratteremo anche di questo.

Intanto ci sorride la notizia che fra breve in questa capitale l'autorità sia per nominare i candidati per la nomina delle presidenze, piuttosto che quelle che può essere ritardato il principier delle gare; e perciò tempismo ora col dire: a riserchi chi può far volere la propria influenza e si utilizzi: ma non si corre invece il rischio di disgustare anche i ben voleti, non brani di articoli fuori proposito.

Pel riparto libero, bisogna provvedere con norme più esplicite di ciò che dice il regolamento. È necessario conoscere quali siano quelli che possiedono ai tiratori abili individualmente, ed ai componenti la vecchio Società, il poter garantire ai soci quanto, qualità e specialità delle armi, dei bersagli e delle munizioni.

Non non facciam mancione di Società alcune; ma, a quelle veramente benemerite di tale istituzione, usiamo i dovuti riguardi, per sentimento di gratitudine e riconoscenza, che sono le più nobili manifestazioni di animi gentili e delicati. Non vogliamo dimenticare la Società Romana nè vogliamo, in mezzo mille stretazze che formano lo speciale loro merito, mantenersi ferme nel far propaganda, nell'affrontare e sopportare con animo impiego di tempo e di denaro, per di vedere andare innanzi tale istituzione!

SUL TIRO A SEGNO NAZIONALE

Non si lasciarono trascinare da slancio, in questioni di Società e di persone. Delle discussioni trattate dalla stampa è giudice il pubblico, e non ci crede aver ragione dicendo che « basta il *fare sono comune per rispondere* a » fragili argomenti dell'opposizione, » perchè questa frase proverebbe invece che è fatto senza base e sempre comune.

Andiamo avanti.

Si dice che le Società erano 37 invece di 33, tanto peggio; di 37 Società e 65 circoli ve ne sono 4 proposizione di meno confortante. Se non tiravano che poche di quelle Società, per non ispara uno dei 102 centri, più o meno che essi siano. « Sparavano fra breve? Lo spereremo, ne aspettiamo l'avviso, per comunicarlo con sentito piacere ai nostri lettori.

Che si vogliano dei mesi e degli anni per mandare in esecuzione il Tiro a segno nazionale, si è perchè sinceramente desiderato persuaderci che esiste un appoggiando le circolari, scrivendo articoli, facendo sollecitazioni, dimostrarono aver poca fede nella istituzione che dicevano amare, allorchè incolparono in blocco autorità governative, municipali, popolazioni perchè non si dirizzassero (parabbe dirsi, con frase di oltr'alpe) come un sol uomo per appoggiare ed aiutare la novella istituzione, che del resto non è poi tanto nuova come parecchi anni che se ne parla, e da molti.

Come già dicemmo, non avremmo creato noi opportuno riconoscere prima la Società costituita, massimarle, farla crescere in modo di avere nei primi tempi, in ogni capoluogo di provincia, almeno una Società, e poi successivamente che si cominciassero *subito* la ascrizioni. e ogni, anco per invigilarne gli atti; creare dei buoni direttori ed ammaestratori, nominare quindi il numero sino a rendere possibili i Tiri mandamentali; ed allora, dopo una regionale esercitazione, si sarebbero potuti nominare un regolamento tecnico-disciplinare ed un altro amministrativo, delegitati, compleli, che tutto avrebbe preparato ad un buon successo.

Si sarebbe sperimentato lo spirito pubblico, tanto sotto l'aspetto della simpatia per l'istituzione, *quanto sotto quello dell'ordine*; e, *dai risultati del tiro*, si sarebbe assicurato se l'utile avrebbe corrisposto alle cure ed al dispendio, cui, per ciò, andava a soggiacere l'erario.

Certo è che tempo ce abbisogna, per l'una e l'altra maniera: a noi sembrava più sicura quella da noi proposta per ottenere fin dal primo momento un qualche risultato, ed in seguito uno sviluppo calmo, tranquillo, progressivo, positivo, ed avrebbe dato contentezza intera ai creditori. Ora proseguiamo ad esaminare che cosa si può o si deve ottenere con quello che abbiamo.

A conoscere la legge non vi è alcun merito: è stampata da tanto tempo, e non è proprio difficile a capirsi, almeno per noi; ma bisogna conoscerla per poterla giudicare con cosa si capisca, e non si vuol intendere; perchè è note che si sta la peggio quando mancano le buone parole.

Stiamo, intanto, tuttora in stessa di conoscere che cosa abbia fatto il ministero delle pubbliche istruzione, dal giorno in cui venne pubblicato il regolamento, fino al 15 novembre in cui noi abbiamo dovuto manifestare le nostre penose im-

---

Caldo lagrime scorrevano sulle guancie di Ulmestein.

— Oh! tu burla, tu sei l'angelo consolatore che Dio mi concesse... ma dimmi che vuoi in qui?

— In primo luogo voglio vedere se mi posso accrescere il mio abbattimento, mentre intendo sagrificarti ogni cosa; ma debbiamo confessare che ebb amo sommesso molti sbagli; ci siamo sbagliati troppo; abbiamo troppo fidato nelle nostre forze, le quali pure vengono da Dio, e ciò che Dio ci ha dato... ai tuoi occhi passava come conquisto del tuo genio.

— Noi... ripose Ulmonstein commosso, e il pon accento a me a la fedelissima sempre umile, pia, modesta e buona. Oh è troppo dure!

— Tu sei ingiusto Gustavo; posso ogli parlarti così che abbiamo passato, posso come ci si conobbe fin dall'adolescenza, e quanto fummo felici, allorchè s'ebbe il consenso de'nostri genitori alle nostre unione. Come Dio ti ha benedetto per tutto un quarto di secolo, come salisti grado a grado, e da semplice commesso divenisti agente mercantile, poi banchiere, milionario, grande finanziere, e infine barone; come Dio ti ha colmato de'suoi migliori doni, gaudi, gioie domestiche, di uno splendore — di quali'ultimo mio caro, bonno e pazzarello d'uomo, ai un po'troppo amante — e come sono, dopo sei anni del nostro matrimonio sterile, sia nata la nostra diletta Leonie. Abbiamo vissuto ventisiqua anni felici... ed ora ch'è cambiata la nostra posizione, debbiamo sopportarla senza mormorare, del resto lo dissi già... sa Dio vuole, può sistare...

— Ah! tu burla, tu sei l'angelo consolatore che Dio mi concesse... ma dimmi che vuoi in qui?

— Consigli! Anime! esclamò la baronessa. Non ti sarà alcuno così crollelo... Tu sei conosciuto abbastanza! Non hai lavato nè dimpre della tua forza, non istudi ritorni assenno nè contasimo che non sia tue! non è vero Gustavo?... Povera me ora ci abbandonerano questa casa!... pagheremo fin l'ultimi soldi!...

— Sì, così vero che Dio mi aiuti! esclamò Ulmenstein con tono solenne.

— Bibona, non potrà vivere in buona ancora: posso, quanto ospesso in fosti buono e amorevole verso gli infelici; non accecisti mai coloro che erano colpiti dalla sventura.

— Sì, sì... hai ragione, esclamò Ulmenstein ricominciando per un istante... ma ora... ora... ora...

non sono delle più facili», ad quelle del governo sono migliori. Non già che noi si riconosca regolarmente le imposte; ma lo entrate ordinarie non sono sufficienti per far fronte alle molte spese straordinarie e alla non lieve somma che si dovranno pagare per indennizzare i danneggiati e casi delle disgrazie dello scorso anno. Per queste cose bisogni il governo sarà costretto di ricorrere ai un prestito; ma quali garanzie avrà potrà dare per assicurare il servizio del prestito? Le entrate attuali non sono sufficienti al servizio del debito già esistente ed alle spese di ordinaria amministrazione. Si spera che potrà servire a questo scopo il provento delle tasse che si dovranno fare per gli autopri sui fabbricati da non poche fatti ma, oltrechè questa risulta non può e non è certo molto rilevante, è ancora certo se tutte le persone interessate si diano di tasare in coscienza, dritto che ognuno ha combattuto dal Parlamento.

Si parla sempre della riorganizzazione dei tribunali industriali, i quali dovrebbero essere fatti in modo da giudicare colla maggiore equità. Ma se non è difficile il procurare quelli industriali, imparziali per fare da arbitri fra padroni e operai, è molto difficile che possano funzionare bene ordinariamente, ed il governo dovrebbe attendere le spese della vendita e del ritiro. Questi tribunali infatti dovrebbero giudicare le questioni tra padroni e operai per quelli tra indizeni ed esercenti esistono già i tribunali misti e si richiedono in loro a quelli che non ne fanno parte. Ce lo dice Napoleone. Essendo questi collocati pressochè in ogni paese, ed essendo quelli che per gli esercenti danno ai tribunali industriali invece per questi si sono compilati nuovi codici che si stanno già studiando. Ora, siccome che un tribunale debba essere giudicato dal tribunale misto o dal tribunale industriale rimarrà soggetto al uno od a un Codice.

Le voci le più contraddittorie circolano sulla sorte del Sudan e del Kordofan. Si parla sempre di una ribellione di Osman Digma nella Nubia di Mahdi per porre delle truppe egiziane e contendere dal pericolo. Ma, come già non ha mai inviato nessuno per reprimere, ed il suo rappresentante non ha nessuna influenza e di più si dice che una truppa non si sa nulla di positivo.

Ieri mai circolava la voce che un forte nucleo degli ex ribelli tedeschi a Zanzibar si fosse ammutinato, ma finora non si hanno particolari. Si crede tuttavia sempre la un piano di ritirarsi verso l'interno del Sudan.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Continuano ad uscire in Italia i consueti soli discorsi di Palermo dell'onorevole Crispi, e di altrettanto articoli di fondo, di cronache e di corrispondenze politiche. Ma, siccome non contengono nulla di veramente nuovo, così tralascio dalla stampa liberale e imparziale.

Pur'altro discorso, di quello pronunciato, a Pagani, dall'on. Taiani si occupano parecchi giornali. La **Rassegna** così ne giudica:

Quanto dell'on. Taiani è stato un buon discorso, davvero.

La prima, sufficiente, il programma della maggioranza, che si va raccogliendo intorno all'on. Depretis, vi sono stati definiti non grande chiarezza, e senza alcun artificio oratorio.

Caratteristica è stata la frase con la quale l'on. Taiani ha ribattuto le censure mossegli dai dissidenti, che ieri in nome della moralità si dilaniavano fra loro, ed oggi con la medesima gioia labbra costituzionale si trovano un giornale di Parigi ha chiamata associazione di ministri! E dapprima la constatativa. Non vero e l'altra osservazione, che i giuochi non furono disordri su questioni secondarie, ma sopra cause fondamentali di governo: sullo stesso modo d'intendere l'uso della libertà e l'esercizio dell'autorità, onde non si è in una stessa governanti e come sani vorranno governare.

La **Perseveranza** espone alcune considerazioni sulla situazione parlamentare relativamente al discorso dell'onorevole. Crispi. Ecco la seguente osservazione:

Poichè è chiaro che il programma dei pentarchi, il quale s'allarga fino a poter raccogliere nella sua cerchia i 40 o 50 deputati che sono nella Camera, non è il programma di Stradella; è naturale che su questo, in fisionomia e qualità, la discussione non si chiuda. E si raccoglie in modo più formo più definitivo che non abbia potuto fare Depretis.

Il **Corriere del mattino** di Milano esamina un'altro discorso, quello dell'on. Maffi, e così conclude il suo apprezzamento:

Nel suo discorso di domenica il Maffi dimostrò un certo disprezzo pel parlamentarismo. E strano che, disprezzandolo, si sia mescolato così nel parlamentarismo, e si sia fatto legare mani e piedi, sottoponendosi alla disciplina d'un gruppo. Ha detto di voler respingere anche gli spareti, e di volere delle politiche che passano ad altro. Prego, noi loro gruppo, si sta come un uccello nella rete, che più dibatte e fa rumore quanto più, ma non può volare. Domenica passata, facendo il suo resoconto, dovè confessare che non ha potuto renderne finora nessun serio servizio alla causa popolare: badi che, al tornino dei suoi mandati, dovrà rigettare si anzi elettorali la stessa dolorosa confessione. E allora?

Il **Corriere Mercantile** di Genova ha un articolo sui disordini che turbarono le città di Torino e di Roma, e deplora il contegno della studentia di Torino, in occasione dell'ingresso dell'arciveseovo.

Il **Corriere**, accennando alla missione di Roma, scrive:

Un gruppo di tirzani da piazza, senza una idea certa della questione che si stava discutendo, tenta la seduta del Consiglio comunale ed impedisce la libertà di discussione.

Qui almeno l'autorità governativa ha fatto il proprio dovere intimando l'energia di quel sindaco, on. Torlonia.

E perchè non lo ha fatto a Torino? perchè non lo fa dovunque?

La domanda è giusta come la conclusione seguente del giornale governativo:

E ormai tempo di finirla con questa concessione di piazza lasciata non vuota. I cittadini hanno il diritto di volere che l'ordine non sia turbato da gente che non vuol nè può lavorare, nè per le strade, nè nelle sale municipali. E tempo che questa dramma cessi o che la legge soltanto lungamente.

Dall'**Italia** di Milano togliamo la seguente osservazione:

Se vi fosse bisogno di una nuova prova per dimostrare che la libertà di stampa in Italia non è la libertà degli altri, l'Epoca di ieri ne ci fornirebbe un con ingenuità che vale tutt'altro quanto pesa che la scrive.

Nella cronaca di quel giornale, infatti, dopo una descrizione dell'arrivo del principe imperiale di Germania alla stazione di Milano, si legge un queste righe:

« Mi consola che un cosiffatto saluto, un siffatto ricevimento, si preparino di gridare *Viva l'Alsazia*, e si ebbe da un bravo amico notizia che a salva la *cortellata* preparavano a

L'Epoca non ha dire, ma il bravo amico non deve aver data qui la mortificazione di sapersi così gridando *Viva la Francia!*

Stampa Francese

Il **Temps** crede che la risoluzione del Papa di restare in Vaticano sia definitiva, essendo, a quanto pare, la sua ferma intenzione di non più lasciare Roma. Il giornale francese dice che il Papa ha molto dinanzi all'Europa e del mondo cattolico, e che non può che giovare all'autorità della sua posizione. La sovranità e l'autorità spirituale non possono essere separate dalla sovranità e dall'autorità temporale. Il Papa, secondo il **Temps**, deve godere di tutte le garanzie necessarie per la libera esercizio della sua missione spirituale. Il giornale francese dice che la questione non è stata ancora risolta dal governo italiano, e che il governo italiano non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni.

Il **Temps** dice che il governo italiano non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni. Il giornale francese dice che il governo italiano non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni. Il giornale francese dice che il governo italiano non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni.

Il **Temps**

4° *Degli atti d'istruttoria penale e di firmanti pubblicati nelle cause di diffamazione a stampa, nelle quali non è ammessa la prova della verità;*

5° Delle discussioni e deliberazioni segrete del Senato e della Camera dei Deputati, a meno che se ne sia ottenuta dal rispettivi corpi la facoltà.

Capo V. — *Delle prescrizioni, dei procedimenti e della recidiva.*

Art. 36 (17). — L'azione penale per le contravvenzioni prevalute nella presente legge si prescrive in tre mesi, a computarsi dalle ogni giornali periodici, dal giorno in cui fu commessa, e quanto agli altri scritti, dalla data della consegna della copia al Pubblico Ministero, salvo il disposto negli articoli 17 e 21.

Art. 37 (18). — Nel procedimenti per delitti commessi per mezzo della stampa, il pubblico ministero nella sua istanza, quando crede l'azione penale d'ufficio, e il querelante nella sua querela, sono tenuti, a pena di nullità, di specificare le provocazioni, le frasi, gli stessi, i fatti diffamatori, e le circostanze che danno luogo all'istanza o querela.

Art. 38 (19). — Immediatamente dopo la lettura della querela, il giudice istruttore od altro uno incaricato con mandato di giudice istruttore può ordinare il sequestro dello stampato a cui l'istanza o la querela si riferiscono.

Art. 39 (20). — L'ordinanza per il sequestro o verbale della sua esecuzione sono notificate, entro il termine di 24 ore, alla persona presso la quale ha avuto luogo il sequestro medesimo.

Art. 40 (21). — In caso di recidiva nelle contravvenzioni preveduta dalla presente legge, l'ammenda è accresciuta della metà.

L'Esposizione di Torino e le ferrovie

Il giornale del *Monitore delle strade ferrate* dice:

Giovedì hanno avuto termine le conferenze tra i delegati della rete mediterranea, l'amministrazione ferroviaria ed il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale.

Rappresentavano le ferrovie dell'Alta Italia i comm. Cucconi e Stanzani ed il cav. Ferrero, il Mediterranea il comm. Bianchi e l'ingegnere Bianchi, cav. Cambi. L'Esposizione nazionale era rappresentata dal presidente del Comitato esecutivo, on. cav. Villa.

Le riduzioni concordate, salva l'approvazione delle rispettive Amministrazioni, sono così riassunte:

Per gli espositori e giurati: Le ferrovie Alta Italia e Romane accordano un ribasso del 50 per cento;

Le reti già accennate e La ferrovia Alta Italia e le Romane accordano un ribasso del 35 per cento sino a 50 chilometri, del 30 per cento da 51 a 100 chilometri, del 25 per cento oltre i 100 chilometri, tanto per i treni diretti che per i treni omnibus.

Meridionali e le Calabro Sicule accordano un ribasso del 30 per cento sino a 100 chilometri, del 25 per cento da 101 a 200 chilometri, del 20 per cento da 201 a 300 chilometri, del 15 per cento oltre i 300 chilometri, tanto coste delle tre precedenti.

Per gli operai le ferrovie dell'Alta Italia e le Romane accordano un ribasso del 25 per cento per gli operai che si recano all'Esposizione in numero di 10. Le ferrovie Meridionali e Calabro-Sicule accordano la riduzione del 50 per cento.

Validità dei biglietti: I biglietti, colle indicazioni stazioni, saranno validi per una giorni per le percorrenze inferiori a 150 chilometri, e 20 giorni per la percorrenza maggiore.

I biglietti ferroviari saranno aumentati del prezzo di una lira, perchè è mandato un biglietto valevole per un numero d'ingressi all'Esposizione.

Merci, macchine, prodotti diversi, bestiame e valori: tasse da grande che a piccola velocità: La ferrovia dell'Alta Italia ancora un ribasso del 60 per cento sulle tariffe generali e speciali; le ferrovie Romane del 50 per cento sulle tariffe generali; le Meridionali e Calabro-Sicule del 50 per cento sulle tariffe ordinarie; salve sempre le tasse minime per ogni linea di proprietà diverse, e tariffazioni e per ragione, tenute dalle tariffe in vigore.

Il ministro della marina a Genova

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di 22 corrente:

Ieri, il nuovo ministro della marina, arrivato dal fianco, si recò al palazzo municipale, invitato dal prefetto, per conferire intorno ai molteplici interessi commerciali di Genova, e specialmente su quelli che dipendono dai lavori del Porto.

Si trovarono alla conferenza gli onorevoli barone Podestà, presidente del Consiglio provinciale, molti membri della Deputazione provinciale ed alcuni membri del Consiglio, il presidente della Camera di commercio, il presidente della Associazione marittima, mercantile deputato Revelli, ed il presidente dell'Associazione dei capitani marittimi, il cav. Colombo, nonchè gl'industriali Odero e Cerpi.

Il ministro accolse tutti colla più squisita cortesia, mostrando di conoscere e d'essere bene informato di tutto ciò che si riferisce al nostro commercio e alla nostra marina, e alle varie questioni che vi si annettono e che richiedono una pronta ed efficace soluzione, la quale, a tutti questi importantissimi interessi che sono in giuoco.

Dichiarò che egli, generoso per natura e per affinità a questa capitale della Liguria, non avrebbe mancato di adoperarsi con tutto l'animo, e nella sua sfera d'azione per quanto è collegato del ministero, perchè i giusti problemi del commercio e della marina genovese, che tanto le interessano, fossero risolti nel modo più spedito e rispondente agl'interessi nazionali, i quali non erano solo quelli di una parte della penisola.

Disse inoltre in più ampia assicurazioni di industriali Odero e Cerpi, che il governo punta direttamente gli stabilimenti nazionali italiani, e che avrebbe procurato di affidare loro il massimo lavoro possibile, e che prima di far ogni spettare che fosse presentata la relazione della Commissione che abbe l'incarico di visitare, come fece, i vari stabilimenti industriali del Regno.

Parlò di distillato dello stabilimento Ansaldo sono pure favorito del Profondo non è potuto lasciare.

Chiamata la sua attenzione sui lavori economicali per il molo orientale alla Cerea, che i ministri Grimaldi e Depretis non contano avessero ordinato fossero sospesi, pure ora e spinti innanzi con alacrità, promise che avrebbe dato subito ordini in proposito perchè si sospendessero assolutamente, e a Roma si sarebbe adoperato perchè fosse presto mandata a Genova la Commissione che deve conoscere dei reclami sporti contro questi lavori, onde poter prontamente farvi ragione.

Promise pure che sarebbe data mano nel tempo più breve alla costruzione di un primo bacino di carenaggio, di cui gli onorevoli consoli necessario pel nostro porto.

L'impressione che lasciò l'on. ministro fu favorevolissima, e soddisfacentissima, imperocchè la mano del capitani marittimi disse che si sentiva di essere anch'esso uno di loro, e che perciò avrebbe avuto cura di tutto mantenerlo.

ROMA

Bimestre postale. — Ieri sera, una gran quantità di giornalisti, la più parte indipendenti, provvisti da banchieri, percorsero alcune strade, gridando: Bimestre postale! Bimestre postale! Ma, per quanto si sforzassero di gridare, non riuscirono a vendere un solo numero.

Vescovi e cardinali. — Ieri mercoledì Ghetti, vescovo di Chiusi e arcivescovo del Nord, offì un pranzo in una delle sale del Collegio a tutti gli arcivescovi e vescovi dagli Stati-Uniti che presentemente si trovano in Roma. Vi erano invitati anche i cardinali Simeoni, Howard, Jacobini Angelo, monsignor Domenici, cubicoli ed accrescere di Tiro ed alcuni altri prelati.

Forestieri. — La società di collocamento dei lavoratori intellettuali di via Venti è in programma. Esso tende ad assicurare il miglioramento dell'arte e di coloro che la esercitano.

Onorificenza. — Il barone Henry Valentine, presidente della Società Americana delle scienze, lettere ed arti, di Londra, ha spontaneamente mandato il diploma di membro onorario dell'Accademia stessa al commendatore Pietro Bernabò Silorata.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d' Assise di Roma

CARICO ORDINARIO

Presa, comm. Cardona. — P. M. Boselli — Difensori Bastianini, Pescatori; per la parte civile, l'almieri, Guerini.

Udienza del 20, 21 e 22 novembre

Un interessante ed importante processo, perchè basato, non sulla constatazione del corpo del delitto, non sulla confessione, non da prove dirette, ma sopra indizi e sulla deposizione di testimoni, i quali, per verità, avrebbe avuto dubbi, si è dibattuto nei giorni scorsi. L'accusa era di omicidio volontario, l'imputato il macellaio Antonio Lodi d'anni 34. Il luogo dell'avvenimento, Palestrina.

La sera del 14 dicembre dell'anno passato, Luigi Forzari, Luigi Costantini e Luigi Cristofari uscivano verso le 10 pomeridiane dalla osteria di Cristofari, Edoardo di Forzari Luigi, dove avevano passata la serata in allegra chiacchierata.

Giunti nella via, s'incontrarono con l'amico comune Giacomo Evangelisti, e tutti mutarono a discorrere per il paese. Dopo aver passeggiato per alcun tempo, il Costantini ed il Cristofari dicisero di andare a dormire nelle stalle di proprietà del Forzari ed Evangelisti li accompagnarono sin là; ma non avendo volontà di ritirarsi ancora, quelli ultimi tornarono indietro. Forzari, desiderio di prendere un caffè; però la bottega era chiusa; ed accesala chiese a Lodi, il quale non volle attendere che i caffettieri aprissa, secondo l'usato, e si misero a passeggiare di nuovo. In questo mentre Lodi, che aveva ad Evangelisti: « Ho sonno; vado a ritirarsi a casa per nella stalla di Cristofari; quando vuoi venire, vieni a bussare alla porta. » E l'Evangelisti avrà in direzione dalla stalla suddetta.

Questi, difatti, andò ad aprire, e sendosi aperto il tanto desiderato Caffè, l'Evangelisti si recò per prendere il Forzari alla stalla, ma non trovandolo, tornò a casa sua. Intanto, con la sorella Anna Maria, che dormivano a poche passi. Chiamato a nome il Forzari, che non rispose che con parole; si procurarono di aprire e videro l'amico che dava appena segni di vita. Uno di essi corse a chiamare il medico del paese, il quale, visitato il disgraziato ammalato, riconobbe subito che era di gravissima condizione. Dopo un lungo tempo, e per mezzo di un violento colpo per abbassarsi del suo rivale; questa la cagione. Per tuttavia si trattenera in casa dell'infelice Forzari. Questi però non fece che dire: « Fa contri, o contri su chi mi uccise! »

Chiamati i carabinieri, e narratigli questa circostanza, procedettero all'arresto dell'Evangelisti, che, a sua volta, accusò il Lodi. Interrogato la mattina d-po, dinanzi innocente, disse nulla sapere di quanto eseguito, e chi ne fosse stato l'autore.

Frattanto la vose pubblica se scoperse il omicidio Luigi Calabresi. E, appunto? Si diceva anche per Luigi Costantini, perchè in violenta amorosa con la Clorinda Cristofori da lungo tempo, e per questo motivo il Lodi, sotto pretesto di abbassarsi del suo rivale; questa la cagione. Per tuttavia si trattenera in casa dell'infelice Forzari. Questi però non fece che dire: « Fa contri, o contri su chi mi uccise! »

Chiamati i carabinieri, e narratigli questa circostanza, procedettero all'arresto dell'Evangelisti, che, a sua volta, accusò il Lodi. Interrogato la mattina d-po, dinanzi innocente, disse nulla sapere di quanto eseguito, e chi ne fosse stato l'autore.

Frattanto la voce

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

22 Novembre 1891 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	772,9	sereno	—	8,8	-2,5
Domodossola	771,9	3/4 cop.	—	12,0	-0,5
Milano	772,1	1/2 cop.	—	4,4	-1,8
Venezia	771,5	1/4 cop.	calmo	10,7	3,3
Torino	772,1	1/2 cop.	—	—	0,5
Parma	771,4	nebbioso	—	9,0	1,5
Modena	771,7	nebbioso	—	11,1	1,2
Genova	769,9	1/2 cop.	calmo	15,1	8,6
Pesaro	771,2	sereno	calmo	11,6	5,1
Porto - Maurizio	770,6	3/4 cop.	calmo	16,6	10,5
Firenze	770,6	sereno	—	12,6	0,6
Urbino	771,9	3/4 cop.	—	9,0	4,3
Ancona	770,7	sereno	calmo	11,9	8,0
Livorno	769,7	1/4 cop.	calmo	14,0	9,0
Perugia	771,2	sereno	—	10,9	4,2
Camerino	771,4	sereno	—	7,8	1,8
Portof.	768,9	sereno	calmo	14,0	8,0
Aquila	772,9	sereno	—	11,1	-0,0
Roma	770,4	sereno	—	13,5	8,5
Foggia	770,5	1/4 cop.	—	18,9	5,9
Napoli	770,0	sereno	calmo	16,1	8,4
Potenza	769,4	1/4 cop.	—	9,0	4,0
Lecce	767,7	sereno	—	15,5	8,8
Cosenza	769,8	sereno	—	18,6	7,4
Cagliari	771,1	coperto	calmo	17,8	6,5
Palermo	770,0	1/4 cop.	mosso	16,1	8,8
Caltan.	770,1	sereno	—	13,0	7,5

TARIFFE DELLE CORSE

	1 carrozza	2 carrozze	3 carrozze
	gior.	notte	gior. notte
Corse ordinarie . . . . L.	2 80	—	4 80	4 90
Dalla stazione centr. »	—	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alla Porta, escluse la Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 40	1 60
Per un'ora . . . . . »	3 —	3 20	3 60	3 80

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *Fantasma divorzio* (ore 8).

Argentina. — Riposo.

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Rossi&re (ore 8).

Quirino. — *Il baldoo e l'intrigante*, operetta (ore 6 e 9 1/2).

Metastasio. — Riposo.

Rossini. — Riposo.

FIORI

pa

camera e da giardino

Ogni collezione contiene 30 varietà di semi fiori.

Prezzo L. 5 50 per collezione, franche

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via della Guardiola, 22.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli — 2.30 p., 7.05 a., 1.30 p., 10.40 p., 6.40 p.
Firenze — 2.30 p., 7.05 a., 1.30 p., 10.40 p.
Pisa — 2.30 p., 7.05 a., 1.30 p., 10.40 p.
Foggia — 2.30 p., 10.30 a.
Pisa Genova Livorno — 7.5 a., 2.30 p., 9.— p.
Civitavecchia — 7.5 a., 2.30 p., 9.— p.
Orbetello — 7.5 a., 2.30 p., 9.— p.
Formia — 7.30 a., 2.30 p., 5.30 p.
Velletri — 7.30 a., 12.5 a.

Arrivi dalle linee di

Napoli — 8.40 p., 9.20 p., 11.— a.
Firenze — 8.40 p., 9.20 p., 11.— a.
Foligni — 8.40 p., 9.20 p., 11.— a.
Ancona — 8.40 p., 9.20 p., 11.— a.
Pisa Genova Livorno — 12.52 p., 3.40 p., 7.— a.
Civitavecchia — 12.52 p., 3.40 p., 7.— a.
Orbetello — 12.52 p., 3.40 p., 7.— a.
Formia — 8.50 p., 12.— p., 8.7 p.
Velletri — 8.50 p., 7.50 p.

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50, nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 20.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 37 — 8 e 23 — 11 e 17; nel pomeriggio: ore 4 e 20 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 55 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale (piazza S. Silvestro). — Apertura dalle 8 ant. alle 9 pom. e festivi dalle 8 ant. alle 2 pom. Il bureau succursale presso la Stazione Centrale resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 9 pomeridiane.

I pacchi, il ritorno gratuitamente del foglio-ricevuta dei fermi postali spediti, dalle Ambasciate non risiedono presso la Sede della predetta Direzione.

14. Istituzione. Aperto tutti i giorni escluse i festivi dalle 9 alle 3 pom.

14. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero la sola domenica.

14. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 66. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom., meno il mercoledì. Prezzo d'ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

14. Storico, piazza S. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

14. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

14. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo mercoledì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

MUSEI.

Museo Vaticano, nuovo braccio, stabilendo a Pigna. Aperto tutti i giorni, dalle 9 ant. alle 3 pom. Ingresso gratuito.

Museo Vaticano, antico, dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Lateranense, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Kircheriano, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale Romano, nelle Terme Diocleziane, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale di Villa Giulia, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale di Palazzo Venezia, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale di Palazzo Corsini, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale di Palazzo Farnese, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale di Palazzo Spada, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale di Palazzo Doria, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale di Palazzo Colonna, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

Museo Nazionale di Palazzo Barberini, aperto dalle 9 alle 3. Ingresso gratuito.

**Museo Nazionale di Palazzo Borghese